

L'opera più famosa di Anna Chromy è il "Mantello della Coscienza" che si trova in bronzo davanti alla Cattedrale di Salisburgo, nel Stavovské Divadlo (Teatro dell'Opera) a Praga, nel Palazzo Grimaldi di Monaco, e in molti altri luoghi suggestivi d'Europa. Quattro anni fa Anna decise di scolpire un esemplare di marmo in dimensioni monumentali, di oltre 4 metri di altezza.

Cosa l'ha spinta a intraprendere questo lavoro?

"L'intenzione è quella di lasciare un segno. Il Mantello è parte della mia ricerca sulla questione che tutti ci poniamo: cosa faccio qui, qual è il senso della vita, dove vado? Se il Mantello riuscisse ad aiutare l'uomo a fare un passo avanti in questa ricerca, ne sarei molto felice".

Perché ha deciso di rappresentare un mantello e non una figura?

"In effetti sono conosciuta per eseguire le sculture di bronzo in un modo molto "aereo", direi movimentato, e può dunque sorprendere vedere questa cappa vuota fissata saldamente al suolo. La spiegazione è questa: il Mantello vuoto è l'immagine delle cose che restano di noi dopo la nostra morte: l'amore e la compassione che abbiamo dato, le buone azioni che abbiamo compiuto, tutti valori ideali e non materiali. Il Mantello, dunque, non è vuoto ma pieno della nostra anima e della nostra coscienza. Gli altri miei lavori che rappresentano personaggi viventi portano già un primo segno di questo vuoto, quando per esempio lascio la testa vuota sotto un foulard dorato, con l'oro che rappresenta la vita".

Nel corso del servizio fotografico, ha espressamente chiesto di farsi ritrarre fra le pieghe della scultura, per sottolineare il fatto

che dentro è vuota: c'è un motivo particolare per cui ha scavato l'interno?

"Certamente. Voglio dare per la prima volta ai visitatori l'opportunità di sperimentare l'energia del marmo - materiale nobile e prezioso - dall'interno di una scultura e di utilizzare questa energia per una meditazione. Il Mantello deve aiutare la gente a ritrovare la propria coscienza seguendo il consiglio di San Francesco: utilizzare il nostro corpo o il semplice mantello come "cella" per recuperare la dimensione più profonda di sé stessi".

Perché ha scelto questo nome?

"La mia speranza è che l'opera diventi il simbolo della rivoluzione pacifica che abbiamo appena iniziato e che è tutta basata su una nuova coscienza ritrovata. E questo vale a livello della società civile degli uomini, per la nostra vita personale ed interiore, ed anche per l'ambiente che ci circonda: dovremmo avere, in questo senso, una rinnovato rispetto per la nostra amata terra, dato che stiamo spreco le risorse in un modo spaventoso".

Ha ricavato l'opera da un unico blocco di marmo Bianco. Ci racconti un po' la storia...

"Si è trattato di sfida tra me e Franco Barattini, il proprietario delle Cave Michelangelo a Carrara. Inizialmente pensavo di lavorare con i laboratori di marmo con i quali avevo l'abitudine di realizzare le mie sculture; abbiamo studiato diverse soluzioni, utilizzando tra 2 e 8 blocchi messi insieme, ma nessun risultato mi aveva convinta. Fin da quando, nel 1980, dipinsi per la prima volta l'immagine del Mantello vuoto in un quadro che avevo intitolato "Essere o non-essere", con l'intenzione di scolpire il "Convitato di Pietra" nell'opera lirica di Mozart "Don Giovanni". Mi occorreva dunque ricavare la statua da un blocco unico. Dopo l'attesa di

Anna Chromy nasce in Boemia, cresce in Austria e lavora in Italia. Inizia la carriera come pittrice studiando all'Accademia delle Belle Arti di Parigi. Nel 1985 è vittima di un brutto incidente che le impedisce di dipingere per otto anni; rivolge così la sua attenzione alla scultura, facendo del marmo e del bronzo i suoi strumenti espressivi. Tre le altre sue opere più importanti c'è "Lo Spirito Olimpico" che andrà nella biblioteca di Shanghai ed "Europa", una reinterpretazione contemporanea dell'antico mito che prenderà posto a Bruxelles.



Un Mantello per i grandi della storia



A sinistra, Anna al lavoro sul Mantello nei laboratori "Cave Michelangelo" di Franco Barattini a Carrara.

Sotto, il blocco unico da cui è stata ricavata la scultura, "apparso miracolosamente - dice Anna Anna - dopo un anno di ricerche".



un anno, il blocco apparve miracolosamente proprio nella Cava Michelangelo". [Il "Convitato di Pietra" era il modo in cui l'autore del libretto del capolavoro di Mozart - Lorenzo Da Ponte - chiamava il Commendatore, Signore dei Siviglia e padre di Donna Anna che, ucciso da Don Giovanni, tornerà poi sotto forma di statua per punirlo. N.D.R.].

La scultura, date le dimensioni, batte probabilmente dei record...

"Vero. E' il più grande monolito trasformato in scultura nella storia, secondo solo alla testa gigante di Mussolini. Con la prima base integrata arriva quasi all'altezza di David di Michelangelo, ma con le sue 50 tonnellate raggiunge un peso 10 volte superiore. E questo nonostante che si tratti della prima scultura che è stata svuotata all'interno".

Non ha ancora deciso dove collocare la scultura: dove le piacerebbe che fosse posizionata?

"Penso ad un posto con una forte impronta simbolica, un luogo aperto ai cittadini del mondo, senza differenza di fede o opinione, agevole da raggiungere e con tutte le facilità per i visitatori, come per esempio un grande museo. Mi auguro che l'opera possa rimanere in Italia dove è nata".

Quale il messaggio universale il "Mantello della Coscienza" vuole diffondere?

"Un messaggio di pace e amore. Dedico il Mantello ai grandi uomini e donne della storia, esempi di grande coscienza come Madre Teresa, Mahatma Ghandi, Giovanni Paolo II, Albert Einstein. E' dedicato però, anche a tutti quelli che lavorano ogni giorno per fare della nostra Madre Terra un posto più vivibile. Vorrei chiudere con una citazione di Albert Einstein: "Gli ideali che hanno illuminato la mia vita erano gentilezza, bellezza, e verità. I banali oggetti degli sforzi umani - proprietà, lusso e appariscente successo mi sono sempre parsi"